

Curare la Chiesa? **Curare il corpo e la struttura sociale della Chiesa**

“Venite, parliamone”, dice il Signore.

Meglio parlarne di meno ...o non parlarne affatto, dicono altri: “parlarne” risveglia il demonio che sonnecchia in noi; o aizza quello più agguerrito che scruta ogni angolo ed ogni coscienza.

Secondo Pietro pensarci suscita la voglia di dare risposte “piacevoli” - e quindi “pericolose” - ai problemi del Mondo... e del Regno.

Ma “voi invece no”, dice il Signore.

Su questi temi - a chi spetti parlare e di quali cose, e a chi sia vietato - ci siamo massacrati a vicenda, potenti e sudditi.

Chissà perché il conoscere cose “piacevoli” per noi cristiani è diventato pericoloso. Quando ero piccolo non era così. Ricordo con gioia la sorella di papà, la zia Elvira, donna cattolica *ante litteram*. Il suo parlare era tutto ad un tempo profondo e scherzoso, la sua compagnia per noi era mite e forte, giocosa e severa.

Poi i “lieti” sono stati chiamati dal Signore ad una grande assemblea conciliare, che ha acceso il mondo di nuova speranza.

La cosa non piacque però ai “tristi”: cominciarono a lamentarsi, e perfino a minacciare. Una mattina si presentava alla TV un prete molto distinto, che con convinzione ammoniva: Gesù ha sofferto tutta la vita: “addio Gesù Bambino, compagno di giochi”. La Croce non era più la più grave ed eccezionale offesa fatta al Dio della speranza e della gioia, ma il normale status di Dio e delle creature umane, specialmente le più povere.

Dalle minacce ai fatti il passo è breve: con le buone e con le cattive, sfruttando spesso posizioni di potere, cominciò una vasta operazione di epurazione di coloro che erano accesi da viva fede nello Spirito del Concilio, da parte di coloro che lottavano furiosamente per conservare gli assetti attuali - subdolamente chiamati tradizionali, quando spesso non avevano più di alcuni secoli: per “conservare” le “cose vecchie” ed opporsi alle “cose nuove” furono perfino assoldati gruppi conservatori di marca razzista, negatori dell’olocausto ebraico.

«Non ricordate più le cose passate, non pensate
più alle cose antiche!

Ecco faccio una cosa nuova, non ve ne accorgete?

Aprirò nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa»

(*Isaia 43,18-19*)

Ma noi saremo presenti alla convocazione.

«Giusto tu sei, Jahweh!

come potrò discutere con te?

tuttavia ti porrò delle questioni»

(Libro di *Giobbe*)